

tolto dalla bramosia che ardea
di conoscer quel cielo in via sparso. 18

"Tu ben intendi quel che la marea
a provare ebbe dell'uman cuore¹¹
ne la tribolazione che l'uom ducea".

Tal esordi la luce nel liquore
dell'azzurro terso e puro che fa
nel color suo ogni tristo bollire¹².

"Qui vedrai la gente paga¹³ ch'or sa
e vede e mira e gode eternamente
quel ch'agognava in terra con pietà. 27

Ricercai pur io di me cosciente
il Vero che a venir a me tardava,
Ambrogio¹⁴ m'il svelò limpidamente.

Costantin Flavio¹⁵ pur il ricercava,
'sì Magno fu non per le vittorie sue
ma per il dì ch'al battesimo andava.

Ci fu pur anco chi¹⁶ nella ricerca piue
non vide quel che già Tommaso santo
veder non puote con le forze sue¹⁷. 36

E pur non si rassegna e cerca tanto
tutta sua vita e oltre e oltre ancora
fino ad arrivar al fine affranto.

Non è orgoglio né superbia allora
se sete cieca gli fu data in sorte:
nel ricercar il Sempiterno onora¹⁸.

Pioggia¹⁹ giue cade su la sua corte:
chi la sopporta in landa sabbiosa,
chi tra i rovi, le spine rattorte, 45

chi pur su rupe, su roccia selciosa,

¹¹ Si costruisca: del cuore umano ebbe a provare.

¹² Il mare celeste attenua ogni ira e ogni vizio.

¹³ Le anime che finalmente hanno trovato quello che hanno cercato tutta la vita.

¹⁴ Il vescovo di Milano guidò Agostino alla conversione.

¹⁵ Si è certi che l'imperatore Costantino fu alla ricerca tra le religioni misteriche di una risposta alla sua sete di conoscenza. Un po' meno certi che alla fine della sua vita si sia convertito al cristianesimo.

¹⁶ Chi, nonostante la sua ricerca, non sia giunto alla meta, anche perché si è affidato tutto solo alle sue forze; incredulo come san Tommaso.

¹⁷ Tommaso apostolo pretendeva di toccare e vedere per credere.

¹⁸ Sebbene la ricerca possa non ottenere nulla, nella ricerca si onora il Creatore.

¹⁹ La pioggia è la metafora della Grazia che dona talenti differenti agli uomini.

infin che giugne tra fertili campi
e invertisce di sé dove posa.

Non richieder come sembra che accampi
quel che saper non vi è dato a sapere,
Or dei perché il Perché non inciampi!²⁰ⁿ

Quel che non datomi era da bere,
colto l'invito a non obiettare,
ritenni or dunque senza loquere²¹. 54

Ardea il mio cuore a detto cosare:
donata la Grazia piove dal cielo
ma chi n'è privato, cosa cercare?²²

Ciò nondimen lo studio a novo zelo
si volse, e svelò la santa sentenza
dai santi venturi a torre il velo.²³

Dall'orizzonte allor fecer movenza
tante parvenze cui fiaccola era
felici, gioconde, tutte in sequenza. 63

Solo una gregge si fece primiera:
Dodici eran, fratelli e sorelle,
con i parenti e furon a raggera.²⁴

Biondo²⁵, solo, restò tra le facelle,
chi dolcemente così mi parlò
mentre in ascolto pur eran le stelle.

Il Meditullium²⁶ mia patria segnò,
Forum Livii²⁷ i natali mi diede,
Alla Docta²⁸ la mia penna insegnò. 72

Dal Battista²⁹ del nome fui erede,
che in Giovannino fu presto mutato,
e pur mancò del profeta la fede.

²⁰ Si è reso transitivo il verbo inciampare: non fare l'errore di chiedere al Perché di tutte le cose, il perché.

²¹ Invitato da Agostino a non pretendere di conoscere tutti i perché di Dio, Dante tace.

²² Tuttavia Dante è roso da un dubbio: perché la Grazia che è sufficiente per gli uni, non lo è per gli altri?

²³ La folla dei nuovi beati risolverà il dubbio di Dante.

²⁴ La famiglia di Pascoli è composta da dieci figli e da due genitori (Parentes, in latino), che si pongono attorno al poeta.

²⁵ In *Giovannino*, Pascoli si rivede bimbo dai capelli biondi.

²⁶ Così definita la Romagna da Dante nel *De vulgari eloquentia*.

²⁷ In latino, Forlì.

²⁸ Pascoli insegnò all'Università di Bologna (definita la "Dotta").

²⁹ Giovanni Battista, da cui però Pascoli non ereditò anche la fede.

A l'umili cose³⁰ fui oblato,
inseguì con mio strazio il mistero
cui Natura mi destinò privato.³¹

Questa famiglia mi tolse davvero
chi giuso³² giace per sempre dannato,³³
cui spento sarà in eterno il cero.³⁴ 81

"Perdono"³⁵ disse mio padre scannato,
mentre silente la storna³⁶ duceva
l'ostia ancor muta al figlio lasciato.

Non fu di gran lutti e dolori sceva
mia vita; inde scampommi la voce,
Zvani,³⁷ che madre lontana piangeva,

e orava ognor l'Iddio della croce
in croce pur essa muta, prostrata.
In terra, silente fu questa foce,³⁸ 90

la porta restava anco serrata.
*Non ci lasciar nell'atrio*³⁹- gridava,
ma allor ne fu preclusa l'entrata.

Cieco 'sì fui e pur antea vedea,
vedea⁴⁰ ben *il vero nel chiaro sonno*⁴¹
ma *ruppesi il tenue filo* ch'avea.

I pastori ch'erano erranti ponno
goder paghi de *la bona novella*,⁴²
a me il triste restava dissonno.⁴³ 99

³⁰ Pascoli fu definito "il poeta delle umili cose".

³¹ Importanti questi versi: Pascoli fu sempre in ascolto, alla ricerca dell'Assoluto, ma non trovò mai una risposta appagante, se non dei minimi sprazzi di luce.

³² Nell'inferno.

³³ Si fa riferimento al *X Agosto*, inserita nella raccolta *Myricae*: è una lirica del Pascoli che ricorda l'omicidio del padre da parte di ipotetici sconosciuti, che sembravano invece conosciutissimi da tutti, ma tutti tacevano per paura e omertà.

³⁴ La fiaccola della fede.

³⁵ Nella lirica il *X agosto* Pascoli immagina il padre che perdona il suo assassino.

³⁶ La cavalla è ricordata nella lirica *La cavalla storna*, tratta dai *Canti di Castelvecchio*.

³⁷ *La voce* è una lirica del Pascoli, tratta dai *Canti di Castelvecchio*, dove l'autore disperato pensa al suicidio, ma la voce della madre, *Zvani*, lo richiama alla vita.

³⁸ La foce della Grazia non fu mai sentita da Pascoli che aveva voluto ricercare con solo le luci della ragione.

³⁹ Si fa riferimento a *La porta santa*, una lirica del Pascoli, tratta da *Odi e inni*.

⁴⁰ Con gli occhi di bambino Pascoli aveva creduto; poi crescendo quegli occhi furono accecati.

⁴¹ Sono i temi de *Il cieco*, lirica tratta dai *Primi poemetti*.

⁴² E' la lirica *La buona novella*, a conclusione dei *Poemi conviviali*.

⁴³ La fine del sogno.

Se pur tra tarassaco e citronella⁴⁴
*il dubbio entrò nel cuore tristo e pio.*⁴⁵
Non merlo, usignolo,⁴⁶ allodella

mai fui io, ma fringuello dal desio
senza cieli e senza nidi, allor solo
omai, vanamente teso a Dio.

Con fallo⁴⁷ ripetuto stretto al suolo
mi pensai, incapace parimenti
di gridar anch'io lo vedo e... volo. 108

Pur soccorre la Grazia⁴⁸ i sofferenti
chi l'accidia non elegge a consorte
'sì or trovami qui tra i vedenti.

Giovanni sono e qui con me riporte,
Pascoli Ruggero, il padre mio,
i nove dolci frati e la consorte."

Ita parlò con placato⁴⁹ disio
lui che venerò lo mio Maestro⁵⁰
con Myrcae⁵¹ umillime da pio. 119

Or chiesi della lingua madre⁵² all'estro,
fatto ardito nel nome del Maggiore⁵³,
la ragion ch'essa sia dotta al calestro.⁵⁴

Il sorrise tutto omai nell'amore;
Poscia "Non ti stupir" mi disse "tristi
i tempi son e bui; privi di cuore.

Si colman d'apparenze i pseudoartisti⁵⁵;
si vendon ai bordelli i plagiatori
son sapienti gli esibizionisti. 128

Il metodo è bandito dai dottori;

⁴⁴ Sono le erbe di cui è illustrata tutta la produzione pascoliana in sineddoche.

⁴⁵ E' la lirica *La pecorella smarrita*, dai *Nuovi poemetti*.

⁴⁶ E' la lirica *Il fringuello cieco*, dai *Canti di Castelvecchio*, dove i primi tre uccelletti vedono Dio; non il fringuello con il quale Pascoli si identifica.

⁴⁷ E' l'errore di pensare di essere stato abbandonato, senza speranza di una vita oltre la morte.

⁴⁸ La Grazia però non abbandona chi non smette di cercare.

⁴⁹ La visione beatifica del cielo ha ormai appagato la ricerca del Pascoli.

⁵⁰ Virgilio

⁵¹ E' una raccolta di Pascoli il cui titolo è tratto da un verso della *IV Bucolica* di Virgilio

⁵² Dante chiede a Pascoli, maestro nella lingua latina, la ragione per cui oggi, nel XXI secolo sia così trascurata e sottovalutata nella scuola.

⁵³ Virgilio, maggiore per l'età e per la poesia, non per la beatitudine.

⁵⁴ Metafora: terreno arido e sassoso,

⁵⁵ E' il giudizio che Pascoli espone sull'arte e sulla cultura contemporanee.

la storia si deforma a erudizione;
l'arte corre tra i lupi mercatori.

Si ripete la Musa a zaccherone...⁵⁶
E della lingua chiedi che fu madre?.."57
Non sia sogno loquere ma padrone".⁵⁸

Ritornò tra i suoi il cannaladre,⁵⁹
mentr'io di quell'amor sì godea
che distinsi la Grazia a comadre.⁶⁰

137

⁵⁶ Persona sudicia e trasandata.

⁵⁷ E tu ti stupisci perché la lingua latina non sia più amata?

⁵⁸ Non parlare a vanvera, ma sii padrone delle tue parole.

⁵⁹ Arnese per la potatura degli alberi: metafora. Pascoli taglia senza esitare i rami secchi.

⁶⁰ Madrina, levatrice.